

**PUNTO E A CAPO**

di Paolo **Pombeni**

# Il metodo Salvini e gli errori di Letta

**L**a confusione brilla sotto il cielo della politica, mentre il governo tira dritto col piano vaccinale. **a pagina X**

## COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/ I NODI DELLA POLITICA E LA PASSERELLA DEI PARTITI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# IL METODO SALVINI E IL CONTE TRACCHIEGGIO LETTA SBAGLIA L'INDIRIZZO DELLE LAMENTELE

*Non serve protestare con Draghi per la strategia della Lega, il vero nodo è il futuro dei Cinque Stelle*

di PAOLO POMBENI

La confusione brilla sotto il cielo della politica, mentre il governo tira dritto con il piano vaccinale che, a parte un po' di debolezze regionali, sembra decollare davvero e con la preparazione di quel che può servire per iniziare subito col PNRR non appena arriverà l'approvazione di Bruxelles. Non è un dualismo sano, ma non sembra si possa farci molto.

Non la pensa così Enrico Letta che è andato a lamentarsi da Draghi del "metodo Salvini", convinto, si dovrebbe presumere, che il presidente del Consiglio possa invece intervenire. Diciamo subito che non crediamo che Letta, un politico non certo di primo pelo, potesse pensarla in quel modo. Chiunque abbia anche una conoscenza superficiale di come funziona il nostro sistema sa che il presidente del Consiglio non ha alcun potere di censura su quel che dice in giro il capo di un partito della sua coalizione. L'unica cosa che potrebbe fare è minacciare di dimettersi se non cambia registro considerando inaccettabile che un componente della maggioranza lo attacchi dall'esterno. Ma c'è qualcuno in questo paese che pensa possibile l'apertura di una crisi di governo nelle condizioni presenti?

Si capisce perché lo scaltro Salvini se la gode di questa uscita del segretario PD: gli dà modo di affermare la sua volontà di rimanere a tutti i costi al governo (elogiando Draghi, come chiede una parte del suo elettorato) e di ribadire la sua volontà di agitare bandierine demagogiche (come gli chiede un'altra parte, spingendolo alla competizione con la Meloni). Letta ovviamente non punta ad ottenere una fuoruscita della Lega dalla maggioranza, perché sa che questo porterebbe ad una crisi di governo che non si può essere così certi di rimettere in sesto con l'ipotesi di maggioranza Ursula visto come sono messi i Cinque Stelle. E se non ci si riuscisse si scivolerebbe verso le elezioni anticipate, visto che il semestre bianco inizia solo ad agosto.

Dunque anche sul fronte PD è un gioco di specchi: si punta solo a consolidare l'immagine del bipola-

rismo duro destra vs. sinistra che si pensa possa essere molto utile alle elezioni d'autunno (come fu indubbiamente nelle regionali in Emilia e in Toscana, ma erano contesti differenti da oggi). Questo però va benissimo anche a Salvini, che proprio in un'ottica bipolare può mantenere il suo ruolo decisivo, perché la Meloni è troppo destra-destra per aspirare ad una leadership spendibile anche sul piano internazionale (anche il cosiddetto Capitano non è messo benissimo sul piano personale, ma può contare su un parterre di esponenti di partito più affidabili).

Tutto si gioca sull'attesa di vedere che fine farà M5S che è la vera incognita dell'attuale scenario politico. Senza questa forza, per quanto ridimensionata pesantemente rispetto ai fasti del 2018, il centrosi-

## FUMISTERIE ZAN Le leggi si fanno per contenuti generali e non per singoli casi

nistra si troverebbe in grandi difficoltà. L'esplosione del grillismo non si sa che effetti avrebbe: probabilmente liberebbe voti verso la destra, mentre il resto si dividerebbe fra una quota che in qualche modo può stare a sinistra e una quota probabilmente più consistente che si sposterebbe verso l'astensione o verso i gruppuscoli.

Il PD ha scommesso molto sulla tenuta dei Cinque Stelle rigenerati sotto la guida di Conte, ma ad oggi questa guida non si vede. Il rinvio alle difficoltà giuridiche che derivano dal pasticcio di un non-statuto steso a suo tempo da fantasisti della politica non spiega l'attuale impasse. Poiché non siamo ad un congresso di giuristi, il nodo va sciolto non sul piano del diritto, inventandosi una via inattaccabile in tribunale per risolvere la querelle sul vertice del movimento, ma su quello politico, mettendo in piedi una nuova organizzazione senza perdere tempo con i sofferismi su chi è elevato, chi è garante e chi è qualcos'altro che non si sa.

Conte non sta mostrando capacità di leadership proprio perché non scioglie i nodi decidendo, cioè imponendo la realtà di una nuova formazione sotto la sua guida e poi si vedrà chi ci sta. Tanto non vince telefonando agli iscritti il cui elenco Casaleggio gli nega, ma raccogliendo voti che per arrivarci non hanno bisogno di essere autorizza-

ti dalla piattaforma Rousseau.

Piuttosto che chiedere a Draghi di fare qualcosa contro il metodo Salvini, Letta farebbe meglio a chiedere a Conte di fare il salto di qualità che va promettendo da tempo, ma che non arriva mai. L'assenza di una forza disciplinata sul piano parlamentare e organicamente attiva su quello governativo si sente e viene percepita. Magari comporta anche qualche vantaggio, perché si ha a che fare con un minor numero di piantatori di bandierine, il che parlando di ex grillini non è male, però alla fine si indebolisce l'equilibrio di un governo che finirà per apparire sempre più come un governo di tecnici (anche alcuni di estrazione politica) che deve marciare con la palla al piede di agitatori e ideologi a buon mercato.

Quelli non sanno andare oltre le fumisterie del DDL Zan, che cozza contro una regola elementare che si insegna per spiegare perché il nostro paese sia messo male quanto a sistema legislativo: le leggi si fanno per normare contenuti generali che possono poi essere applicati ai singoli casi, non si legifera in specifico per ogni caso immaginabile moltiplicando norme e fattispecie che si prestano a infinite disquisizioni ed invasioni di campo.

Capiamo che non sono ragionamenti facili da far comprendere a chi fa spettacolo da palchi politici e non, ma sono fatiche essenziali se vogliamo uscire dal loop delle varie demagogie. Ce ne sarebbe un gran bisogno.